

APICE

Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa

Vincere la pace

Sogno e sfida per l'Europa

Aggiornamento III: aprile 2024





Aggiornamento III - aprile 2024

Indice:

Le novità in materia di ambiente dopo la COP 28

Pagina 1





Le novità in materia di ambiente dopo la COP 28

Che le politiche ambientali e di contrasto ai cambiamenti climatici rientrino ormai stabilmente tra le priorità tematiche dell'agenda politica europea è ormai un dato di fatto al quale gli ultimi mesi non fanno eccezione.

Globalmente, il 2023 si era concluso con l'importante appuntamento della **COP 28** di Dubai, in relazione alla quale divergono i giudizi sui risultati ottenuti. Da un lato, infatti, la comunità globale ha esplicitamente previsto, per la prima volta, l'abbandono dei combustibili fossili nei sistemi energetici; dall'altro lato, tale previsione è stata immediatamente "temperata" prevedendo che tale abbandono avvenga "in modo giusto, ordinato ed equo", termini sufficientemente vaghi da rischiare di perdere del tutto di significato in assenza di impegni precisi e concreti.

Al netto dei giudizi sull'esito della COP, i primi mesi del 2024 hanno visto l'UE adottare – non senza difficoltà - importanti provvedimenti in materia ambientale e climatica.

Ne è un esempio, tra i tanti, la **legge sul ripristino della natura**: il provvedimento introduce un percorso ad obiettivi crescenti che, partendo da quota 20% per il 2030, mira ad ottenere entro il 2050 il ripristino di tutti gli habitat terrestri e marittimi attualmente degradati (pari, attualmente, all'80% del totale). La legge, nella sua formulazione iniziale, aveva incontrato forti opposizioni da parte del mondo agricolo, il quale paventava una possibile riduzione della produzione alimentare per effetto dei nuovi obblighi; i successivi



negoziati avevano condotto ad una significativa rimodulazione della proposta, sulla quale Parlamento e Consiglio avevano infine trovato un'intesa; al momento del voto in Parlamento, tuttavia, una parte del Partito Popolare europeo si è schierata contro la proposta, rivelando le tensioni in seno alla "maggioranza Ursula" e un ammiccamento, non troppo nascosto, di parte dei Popolari al gruppo dei Conservatori e Riformisti suonato a molti come preludio ad un'ipotetica nuova maggioranza nella legislatura che verrà.

Tra le altre principali novità si segnalano, in particolare, l'accordo sugli **standard di qualità dell'aria** e la revisione della **direttiva sulle emissioni industriali (IED)**. Entrambi i provvedimenti, con buona probabilità, non mancheranno di alimentare polemiche in seno all'opinione pubblica e tra le diverse forze politiche: in quanto alla qualità dell'aria, è facile prevedere la necessità di sforzi particolarmente intensi per l'Italia, ed in particolare per la Pianura Padana, attualmente tra le aree europee a maggior tasso di inquinamento; alcune misure emergenziali, inoltre – come il blocco della circolazione degli autoveicoli – rischiano di rivelarsi particolarmente "regressivi", andando ad interessare quell'ampia fascia di popolazione che non dispone delle risorse necessarie ad acquistare veicoli meno inquinanti. Nel caso della direttiva sulle emissioni industriali, è stato nuovamente il mondo agricolo ad opporsi alla prima versione della norma (che coinvolge anche gli allevamenti), lasciando fuori, almeno per il momento, gli allevamenti bovini dal campo di applicazione.



Proprio dal mondo dell'agricoltura si sono originati i **movimenti di protesta contro l'UE** che hanno interessato Francia, Germania, Italia e altri Paesi dell'UE: diverse le ragioni all'origine del malcontento, rivolto principalmente nei confronti di alcune misure adottate dall'Unione nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) per coinvolgere il settore primario nella transizione "verde" attualmente in corso. Complice la vigilia elettorale, la Presidente della Commissione von der Leyen ha proposto prorogare di un altro anno l'attuale regime di deroga su uno dei punti più contestati della normativa, relativo all'obbligo di lasciare a maggese il 4% dei terreni per accedere ai fondi PAC.

Non mancano, insomma, le difficoltà nell'implementazione dell'attuale **agenda UE per il clima** e, tuttavia, i dati più recenti rivelano la necessità di incrementarne il livello di ambizione. Sebbene, infatti, l'UE abbia ridotto di quasi un terzo (-31%) le proprie emissioni di gas serra rispetto ai valori del 1990, a questa velocità la riduzione prevista per il 2030 raggiungerà quota 43%, ben lontana dall'obiettivo -55% che sta orientando le politiche europee. Spetterà alla prossima legislatura il compito di individuare le misure più adatte a colmare il divario tra le attuali politiche e le indispensabili ambizioni; nel frattempo, l'attuale Commissione europea ha individuato in quota 90% la soglia da raggiungere entro il 2040 per poter realisticamente conseguire il traguardo "emissioni zero" previsto per il 2050: visti gli attuali presupposti, il cammino davanti a noi non sarà una passeggiata.

Per approfondire i temi trattati nel volume “Vincere la pace” e negli aggiornamenti, consulta il **sito** web di APICE:
www.apiceuropa.com

Ogni settimana troverai news, schede tematiche ed editoriali a commento delle principali novità dell’attualità europea!

Hai fretta? Puoi trovare i principali contenuti di APICE raccolti nella **newsletter** settimanale: per iscriverti, compila l’apposito campo che trovi nella home page del sito!

Vienici a trovare presso la sede di **Boves (CN)**: troverai spazi per incontri e attività socio-culturali con una ricca “Biblioteca d’Europa” per raccontare la straordinaria storia delle culture che hanno fatto questo nostro continente di oggi e per contribuire a riprogettare una nuova Unione Europea in questo mondo che cambia.

La sede, sita in **Madonna dei Boschi** (via Roncaia 85) è aperta al pubblico, con possibilità di accesso alla biblioteca, nei pomeriggi del lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00 oppure su appuntamento.

